

LINGUA ITALIANA DEI SEGNI (Lis)

NOTE CULTURALI E LINGUISTICHE

TRATTO DAL "METODO VISTA" EDIZIONI KAPPA

Molte persone credono erroneamente che la Lingua dei segni Italiana non sia altro che l'italiano trasmesso in segni. Altri pensano che sia un codice manuale di Italiano, e che possa esprimere solo informazioni concrete; o che ci sia una sola lingua dei segni universale usata in tutto il mondo.

La ricerca linguistica dimostra che la lingua dei segni è paragonabile per complessità ed espressività alle lingue parlate. Non è una forma di Italiano. Ha la sua specifica struttura grammaticale, che deve essere studiata come la grammatica di qualsiasi altra lingua.

La lingua dei segni Italiana è in grado di rendere idee complesse, astratte e sfumature di significato. I segnanti possono parlare di tutto (filosofia, letteratura, calcio, ecc ecc), può esprimere poesia allo stesso modo della lingua parlata, può comunicare umorismo e ironia. **Come ogni altra lingua, vengono costantemente introdotti dalla comunità nuovi vocaboli dettati dai cambiamenti tecnologici e culturali.**

La lingua dei segni non è universale

Proprio come le persone udenti nei vari paesi parlano varie lingue, così le persone sorde nel mondo segnano lingue dei segni diverse. La Lis si è sviluppata nel tempo fra le persone sorde italiane, al fine di comunicare tra loro. Nella tradizione la lingua è passata di generazione in generazione, negli ambienti della scuola residenziale (convitti).

Solo in tempi recenti la LIS viene incoraggiato lo studio della lingua dei segni. In tempi antichi le persone sorde sono state scoraggiate ad usare la lingua dei segni. Molti educatori, di buone intenzioni, ma con concezioni sbagliate, credevano che l'unico modo in cui i sordi potessero inserirsi nel mondo degli utenti fosse l'apprendimento della lingua parlata e della lettura labiale. Le persone sorde considerano la LIS come la lingua naturale che riflette i loro valori culturali e mantiene vive le loro tradizioni il loro patrimonio culturale.

I NOMI E I SEGNI

Qualsiasi persona, sorda o udente, che entra in contatto con il mondo dei sordi ben presto viene identificata con un nome in segni detto anche segno – nome.

I nomi in segni sono usati per identificare e per far riferimento a persone sia presenti che assenti.

Esistono nomi in segni **descrittivi e non descrittivi (detti anche arbitrari)**. **I primi identificano una persona attraverso una caratteristica fisica, caratteriale o legata al suo ruolo sociale, al suo lavoro, o attraverso una particolare abilità. I nomi arbitrati, invece, non esprimono una qualità dell'individuo che identificano e spesso sono *inizializzati*: si tratta di segni che utilizzano una lettera del nome della persona (per lo più un iniziale) per fare il suo nome in segni.**

I nomi in segni, generalmente vengono attribuiti da una persona sorda; le persone solitamente non inventano il proprio nome in segni. Quando ci si presenta è opportuno digitare prima il nome completo in dattilogia e poi aggiungere il nome in segni.

QUALE MANO DEVO USARE?

Tutti i segnanti hanno una mano dominante ed una non – dominante. Se sei destrimane, usa la tua mano destra come mano dominante, se sei mancino usa la tua mano sinistra come mano dominante. Se sei ambidestro devi scegliere una mano come mano dominante e devi essere costante ad usare quella.

I SEGNI AD UNA MANO sono eseguiti con una sola mano. Usa sempre la tua mano dominante per eseguire i segni.

I SEGNI SIMMETRICI A DUE MANI richiedono un uso identico sia della mano dominante che di quella non dominante, non movimenti simmetrici.

NEI SEGNI A DUE MANI NON SIMMETRICHE, la mano dominante si muove, mentre la mano non dominante resta ferma. Per esempio “calendario”.

OSSERVA ATTENTAMENTE COME L'INSEGNANTE ESEGUE I SEGNI E ASSICURATI DI ESSERE COSTANTE NELL'USO DELLA MANO DOMINANTE.

NOTA GRAMMATICALE

Avrete notato che la nostra insegnante usa molte espressioni facciali e movimenti della testa e del corpo mentre segna. Queste si chiamano “componenti non manuali” e non soltanto mostrano affetti o emozioni, ma svolgono anche una funzione grammaticale. Come le persone che parlano italiano usano una intonazione vocale per evidenziare il tipo di frase, così i segnanti usano componenti non manuali per fare una domanda, una dichiarazione negativa, o per enfatizzare un punto.

LE DOMANDE SÌ/NO richiedono una semplice risposta che sia un SÌ o un NO. Ad esempio: “Hai la patente?”, oppure “Ti piace il caffè?”. Per fare una domanda SÌ/NO il segnante deve fare quanto segue:

- alzare le sopracciglia
- sporgere la testa in avanti
- mantenere fermo l'ultimo segno della frase.

LE DOMANDE K, così chiamate perchè in italiano contengono il suo “K” (“chi?”, “che cosa?”, “come?”, “quanto?”, ma anche “dove?”), richiedono una frase come risposta. Per formulare una domanda k, un segnante deve fare quanto segue:

- aggrottare le sopracciglia
- sporgere la testa in avanti
- mantenere fermo l'ultimo segno (che normalmente è il segno k).